

**DISCIPLINARE TECNICO DI FILIERA
PER LA RINTRACCIABILITA' DEL RISO
"CARNAROLI DA CARNAROLI PAVESE"**

**Redatto in conformità a:
UNI EN ISO 22005:2008**

Approvato con Determinazione Commissario Straordinario n. 70 del 31.10.2023

A seguito dell'accorpamento della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia (ex D.M. 16/02/2018) avvenuto il 18/11/2024, con effetti giuridici dal 19/11/2024, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cremona – Mantova – Pavia subentra in tutti i rapporti giuridici alla preesistente Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia.

Art. 1 – Oggetto e scopo del Disciplinare Tecnico di Filiera (DTF)

Il presente "Disciplinare Tecnico di Filiera" (DTF) della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cremona – Mantova - Pavia (d'ora in poi la Camera) è atto a garantire la rintracciabilità del Riso Carnaroli da varietà Carnaroli, al fine della concessione del marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese".

Il marchio, infatti, potrà essere concesso ad imprese iscritte nel Registro Imprese dell'ex Camera di Commercio di Pavia e che producano riso "Carnaroli da varietà Carnaroli" in provincia di Pavia.

Le imprese legittimate a chiedere la concessione del marchio "Carnaroli da Carnaroli pavese", dunque, sono:

- Imprese agricole che coltivano e che commercializzano il risone;
- Imprese agricole dotate di propria pileria che fanno vendita diretta del proprio riso bianco e semilavorato (integrale e semintegrale);
- Imprese agricole non dotate di propria pileria, ma che comunque si avvalgono di pileria certificata ISO 22005 o di altra impresa con la medesima certificazione per una fase della produzione (ad esempio essiccazione, stoccaggio o confezionamento), aderenti al circuito "La via del Carnaroli" di cui all'art. 2, e che fanno vendita diretta del proprio riso bianco e semilavorato (integrale e semintegrale);
- Pilerie che acquistano il risone certificato e lo commercializzano.

La filiera, pertanto, ha origine presso le imprese agricole. Essa comprende: la **coltivazione**, partendo dalla semina di semente di varietà Carnaroli; la raccolta; l'**essiccazione**; lo **stoccaggio**; l'eventuale **trasporto** presso l'azienda di trasformazione (pileria anch'essa certificata); il **confezionamento**; la **vendita diretta**.

Il DTF, in definitiva, definisce i principi generali e le caratteristiche di tale filiera, per la gestione di un sistema di rintracciabilità atto ad assicurare la conformità del riso al requisito oggetto di certificazione, ossia che si tratti effettivamente di riso Carnaroli da varietà Carnaroli, a tutela dei consumatori e del mercato.

Art. 2 - Circuito "La via del Carnaroli". Ruolo delle associazioni di categoria

Il marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese" ha avuto origine, nel 2016, dal progetto "La Via del Carnaroli" proposto da Coldiretti Pavia, avente la finalità di valorizzare la filiera agroalimentare pavese,

con particolare riferimento a uno dei prodotti di punta del territorio: il riso Carnaroli. Prevedendo un percorso di certificazione di filiera si è inteso promuovere anche la conoscenza del riso Carnaroli coltivato da semente Carnaroli, appunto con filiera certificata e controllata. L'attività di divulgazione è stata e sarà finalizzata anche alla tutela dei consumatori, per fare conoscere le caratteristiche organolettiche e l'alta qualità di questa varietà di riso e della filiera.

Oggi esiste un circuito di imprese (nel 2024 n.: 14), comprese Pilerie certificate (su cui si appoggiano le imprese agricole non in possesso di pileria). Il circuito, in continuo aggiornamento, è visitabile al sito "carnarolidacarnaroli.it", cui rinvia anche il sito della Camera <https://www.cmp.camcom.it/>.

A seguito della conversione del marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese" ai sensi dell'art. 11 del Codice di Proprietà Industriale, nel dicembre 2020 la Camera ha aggiornato il relativo Regolamento d'uso e istituito una Commissione, in cui sono rappresentate le associazioni agricole di categoria più rappresentative sul territorio provinciale (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, d'ora in poi "Associazioni") per confrontarsi sulla revisione della normativa regolatrice del marchio (Regolamento, Disciplinare Tecnico) nonché sulle necessarie iniziative promozionali e di formazione. La Commissione è stata coinvolta anche nell'aggiornamento da cui deriva il presente Disciplinare Tecnico.

Le Associazioni, disponendo delle necessarie competenze tecniche, sono state delegate dalla Camera, tramite apposita convenzione ex art.2, lettera g), Legge n. 580/93 e s.m.i., all'assistenza tecnica e all'attività ispettiva interna/auditing relativamente alla fase di certificazione di filiera, disciplinata dal presente Documento.

Per le attività promozionali e di formazione la Camera si avvarrà anche della propria azienda speciale Paviaviluppo e del proprio servizio di Sportello Etichettatura e Sicurezza Prodotti.

Art. 3 – Finalità generali dell'iniziativa "La via del Carnaroli"

Il DTF è finalizzato a garantire che il riso commercializzato con il marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese" sia riso Carnaroli, coltivato da semente Carnaroli e non da varietà simili che possono essere commercializzate, ad insaputa del consumatore, con la denominazione "Carnaroli" senza rispecchiare le caratteristiche qualitative della varietà Carnaroli originale.

Per ogni lotto di produzione è garantita la rintracciabilità totale in ogni fase del processo.

A tal fine la Camera richiede la certificazione ai sensi della norma UNI EN ISO 22005:08, come ente titolare del marchio che desidera un controllo esterno e indipendente sulla filiera che vi fa capo.

Gli obiettivi, misurabili, del presente DTF dunque, sono:

- ✓ certificare il riso bianco e semilavorato (integrale e semi integrale) della varietà Carnaroli e consentire l'apposizione del logo del marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese" sulle confezioni da parte delle imprese concessionarie;
- ✓ far conoscere ai consumatori le informazioni sull'origine del riso Carnaroli da varietà Carnaroli, prodotto dalle imprese agricole;
- ✓ promuovere attività formative per le imprese aderenti;
- ✓ incentivare la vendita diretta di riso bianco e semilavorato (integrale e semintegrale) da parte delle imprese agricole che commercializzano solo risone.

Art. 4 – Denominazione del prodotto certificato

Il riso di varietà Carnaroli certificato secondo il presente Disciplinare potrà essere messo in vendita, dalle imprese che ne siano concessionarie, con il marchio "Carnaroli da Carnaroli pavese" a cui potrà essere aggiunto il claim "riso coltivato da semente Carnaroli con filiera certificata" (vedi Allegato A).

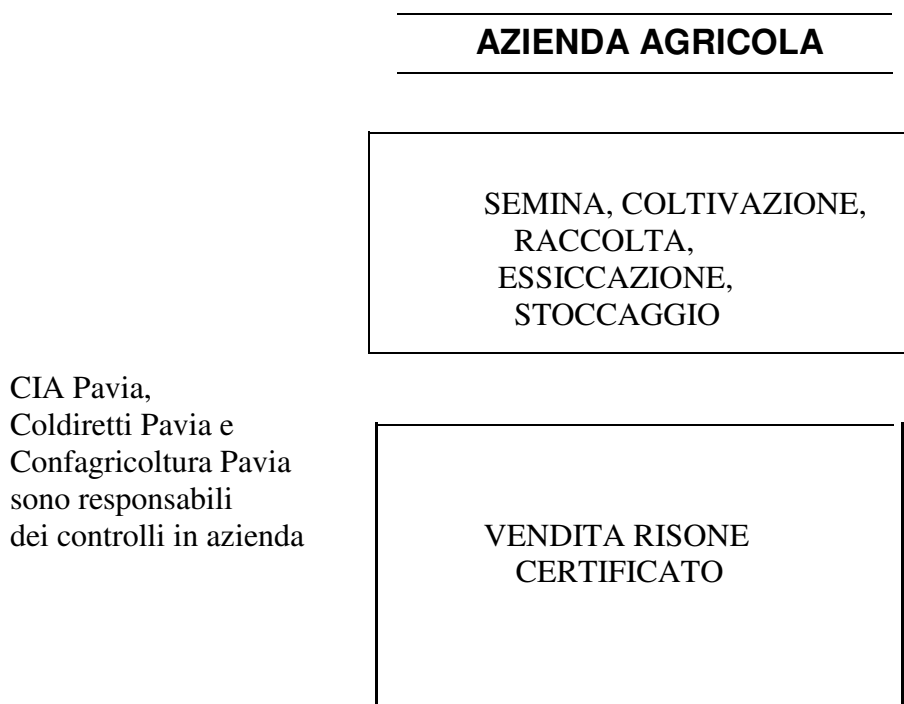
Art. 5 – Organizzazione della filiera

Come premesso, le imprese cui può essere concesso il marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese” svolgono, con riferimento al prodotto certificato, le operazioni di: coltivazione; raccolta; essiccazione e stoccaggio. Esse possono:

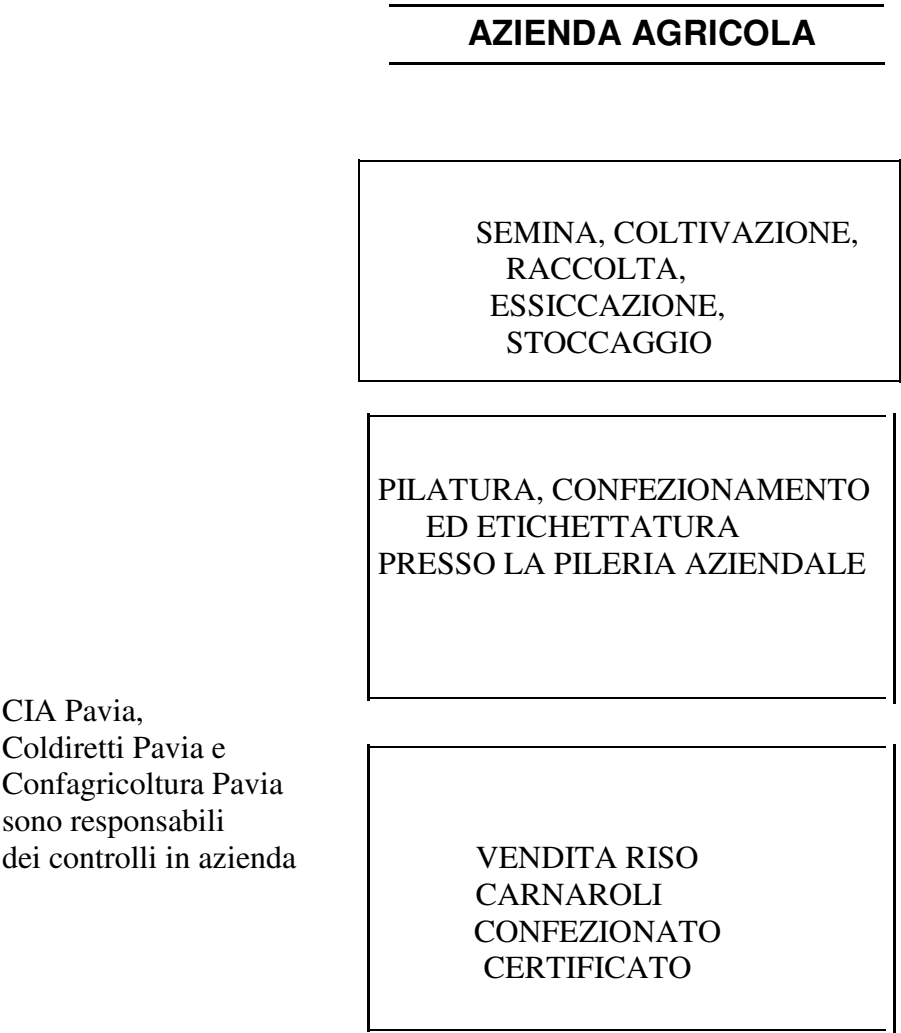
- a) commercializzare il risone stoccato alle eventuali riserie interessate;
- b) pilare il proprio riso presso la pileria aziendale, confezionarlo con etichetta a norma di legge e venderlo (ad esempio direttamente in azienda; presso mercati e fiere; presso dettaglianti; presso imprese della grande distribuzione);
- c) se non hanno propria pileria, rivolgersi per il proprio risone a pilerie certificate ISO 22005:08 e aderenti al circuito “La via del Carnaroli” e poi commercializzare il riso bianco (ad esempio direttamente in azienda; presso mercati e fiere; presso dettaglianti; presso imprese della grande distribuzione),
- d) rivolgersi ad imprese certificate per la filiera per particolari necessità legate ad una fase della produzione (ad esempio essiccazione, stoccaggio o confezionamento), per carenza di un particolare bene aziendale (ad esempio essiccatoio) o per una peculiare esigenza commerciale (derivante, ad esempio, da un particolare confezionamento).

Ove concessionarie del marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese”, le Pilerie certificate possono acquistare il risone dalle imprese agricole concessionarie dello stesso marchio e poi commercializzare il relativo riso (ad esempio direttamente in azienda; presso mercati e fiere; presso dettaglianti; presso imprese della grande distribuzione). Dovranno sempre essere utilizzati gli identificativi definiti “Carnaroli da Carnaroli pavese”, sia nel prodotto che nei documenti di vendita.

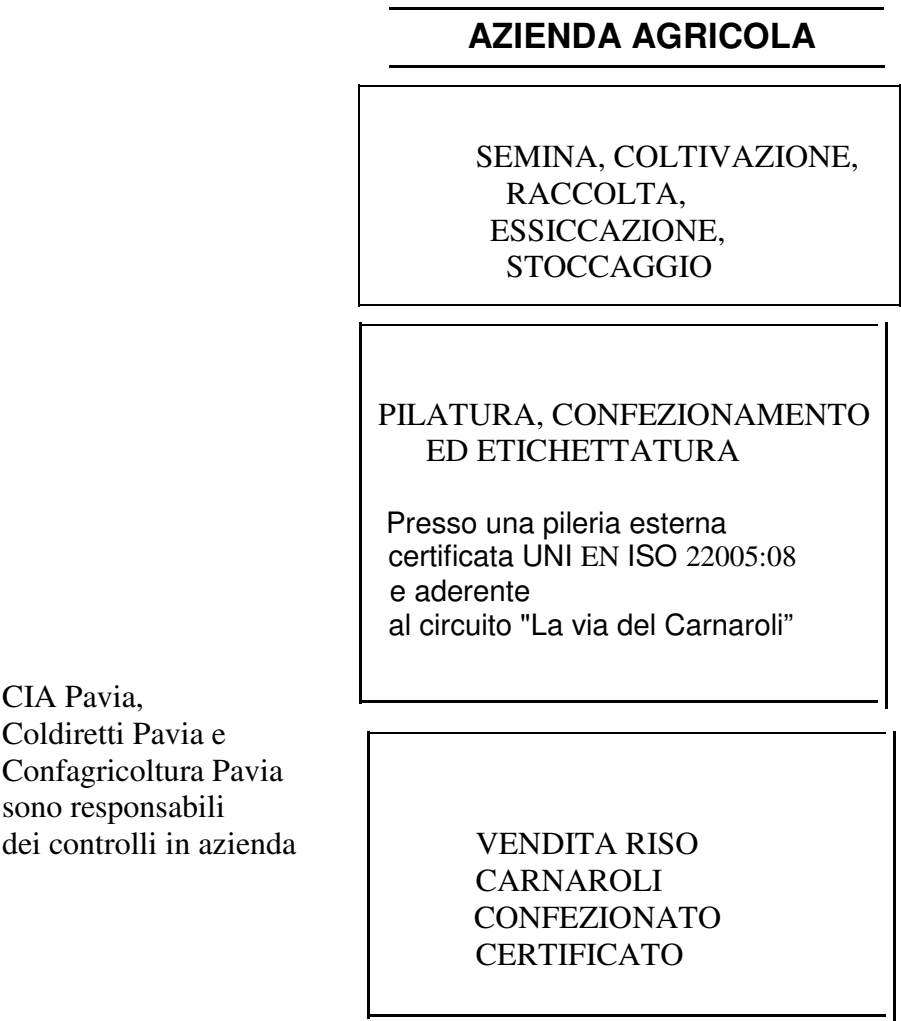
Il seguente diagramma di flusso (Figura 1) illustra l'**organizzazione della filiera per le Imprese di cui alla lettera a)**:



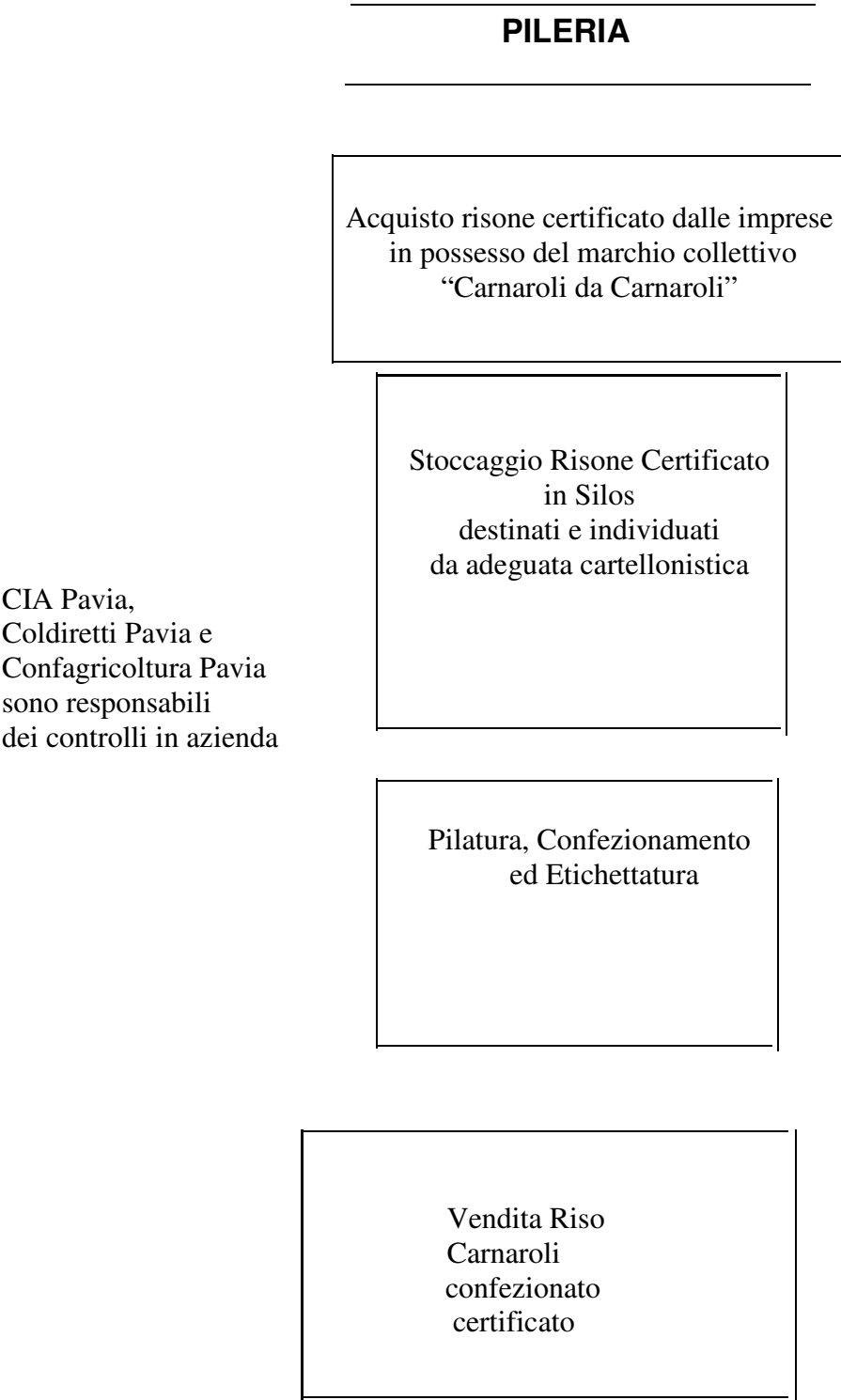
Il seguente diagramma di flusso (Figura 2) rappresenta l'organizzazione **della filiera per le Imprese di cui alla lettera b)**:



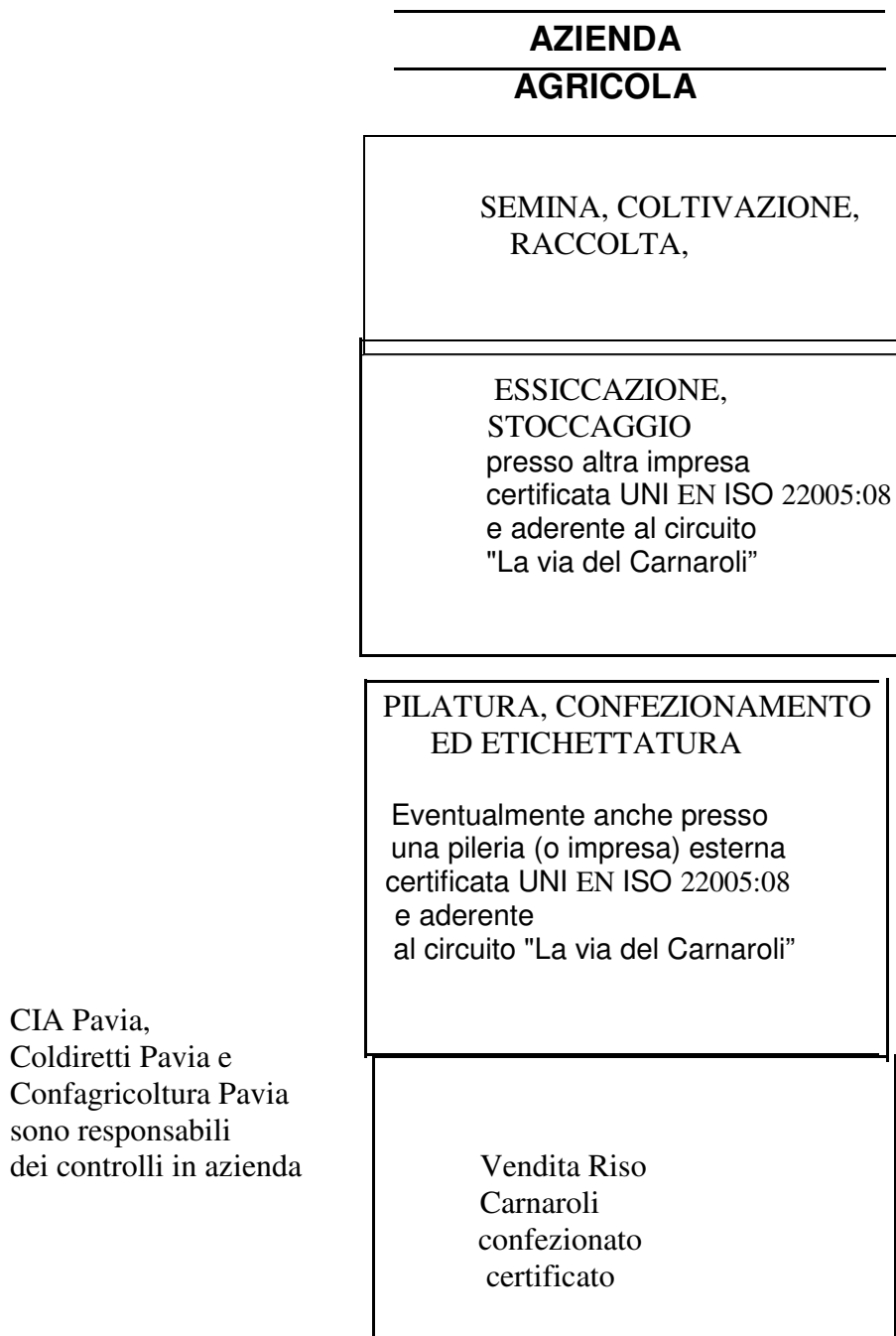
Il seguente diagramma di flusso (Figura 3) illustra l'**organizzazione della filiera per le Imprese di cui alla lettera c)**:



Il diagramma di flusso in Fig. 4 illustra l'organizzazione della filiera per le pilerie, certificate e in possesso del marchio, che vendono riso di varietà Carnaroli acquistato da un'azienda agricola certificata e in possesso del marchio



Il seguente diagramma di flusso (Figura 5) illustra l'**organizzazione della filiera per le Imprese di cui alla lettera d)**:



Art. 6 - Distribuzione dei Documenti

La distribuzione dei documenti alle imprese per ottenere il marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese” avviene in forma controllata a cura della Camera, che li fornisce alle associazioni di categoria e alle imprese, raccoglie la documentazione stessa e conserva le evidenze della distribuzione.

Art. 7 - Conservazione dei documenti della filiera

Tutta la documentazione delle imprese relativa alla certificazione UNI EN ISO 22005:08 - tracciabilità di filiera sarà custodita presso le associazioni di categoria nel corso delle attività di certificazione, per poi essere depositata in originale presso la sede operativa di Pavia della Camera, Via Mentana n. 27 – 27100 Pavia, che ne curerà la conservazione.

Le Associazioni potranno chiedere alla Camera copia informatica della documentazione relativamente alle imprese assistite. Durante il percorso di certificazione, viceversa, la Camera potrà chiedere alle Associazioni copia di tale documentazione.

Art. 8 - Descrizione richiedente la certificazione UNI EN ISO 22005:08. Convenzione con le Associazioni

Il richiedente la certificazione è la Camera, soggetto titolare del marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli Pavese” al fine della corretta concessione del medesimo nonché della vigilanza su eventuali abusi.

Lo scopo per cui la Camera adotta il presente Disciplinare Tecnico di Rintracciabilità di Filiera è quello, quale titolare del marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli Pavese”, di disporre di regole scritte e verificabili per soddisfare i requisiti di identità agricola, origine e tracciabilità del Riso Carnaroli della varietà Carnaroli. Il Disciplinare, pertanto, prende in considerazione tutte le fasi della produzione di Riso, consentendo una puntuale e rapida rintracciabilità del prodotto atta a soddisfare il rispetto del requisito "Carnaroli da Carnaroli pavese".

Le procedure definite nel presente Disciplinare Tecnico riportano i dati e le informazioni di carattere tecnico e commerciale considerate essenziali per caratterizzare il Riso come Carnaroli da varietà Carnaroli oggetto della rintracciabilità. Al fine quindi di garantire un Carnaroli da varietà Carnaroli si partirà dalle sementi utilizzate che saranno tracciate ed identificate.

Rispetto alla certificazione della filiera, la Camera si avvale del supporto tecnico delle Associazioni, in termini di assistenza alle imprese nonché di vigilanza con attività ispettiva interna/audit; ciò al fine di assicurare la conformità del prodotto immesso sul mercato rispetto alla norma di certificazione UNI EN ISO 22005:08 nonché il mantenimento nel tempo del sistema di rintracciabilità del Riso Carnaroli di varietà Carnaroli oggetto della certificazione. Il sistema definito dal presente Disciplinare è richiamato dalla convenzione ex art.2, lettera g), Legge n. 580/93 e s.m.i. tra la Camera e le Associazioni.

Art. 9 - Modalità di identificazione prodotto conforme

Il prodotto conforme al presente Disciplinare è identificato sulle confezioni, nei documenti di trasporto o nelle fatture attraverso numeri di lotto. Nel caso di imprese che vendono risone, si va dalla fase di coltivazione a quella di stoccaggio fino al buono di vendita dell'Ente Nazionale Risi; mentre per le imprese che vendono riso bianco, il lotto seguirà tutte le fasi di lavorazione fino alla confezione dove, oltre al lotto identificativo ed al logo della certificazione UNI EN ISO 22005:08, ci sarà anche il marchio identificativo del prodotto "Carnaroli da Carnaroli pavese" riportato in allegato A.

Art. 10 - Oggetto della certificazione

Oggetto della certificazione è il riso di varietà Carnaroli commercializzato con la denominazione "Carnaroli da Carnaroli pavese".

Il prodotto commercializzato è costituito da Risone o Riso pilato bianco di varietà Carnaroli lavorato, confezionato e identificato dagli estremi della certificazione di rintracciabilità a norma UNI EN ISO 22005:08 nonché dal logo del marchio collettivo.

La produzione ottenuta nel rispetto del presente Disciplinare coinvolge pertanto:

- Imprese agricole produttrici di Riso di varietà Carnaroli della provincia di Pavia; l'elenco delle imprese, ai fini dell'invio all'Ente terzo di certificazione, sarà allegato al presente Disciplinare;
- la Camera, titolare del marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese", coadiuvata dalle Associazioni;
- Pilerie aderenti al circuito "La via del Carnaroli"
- Imprese aderenti al circuito "La via del Carnaroli" per fasi di produzione diverse dalla pilatura.

Tutti gli attori della filiera espressamente coinvolti dal presente Disciplinare ne saranno portati a conoscenza e si impegneranno a rispettarlo con apposita sottoscrizione del medesimo.

La gestione della dichiarazione di conformità e l'efficacia nell'applicazione del presente Disciplinare è affidata all'Ente Certificatore, mentre la Camera, coadiuvata dalle Associazioni, vigila sull'utilizzo del marchio "Carnaroli da Carnaroli pavese" il cui logo potrà essere apposto unicamente sulle produzioni conformi che abbiano superato positivamente le verifiche ispettive "interne", svolte dalle Associazioni, ed "esterne", svolte dall'Ente terzo di certificazione.

Il presente Disciplinare si applica a tutte le fasi di ottenimento del prodotto, dalla semina alla commercializzazione (approvvigionamento semente, semina, coltivazione, raccolta, essiccazione, lavorazione, trasformazione, confezionamento, commercializzazione) del riso Carnaroli di varietà Carnaroli.

Si applica alle modalità precedentemente descritte in modo da garantire:

- ✓ l'origine della semente;
- ✓ la totale rintracciabilità del prodotto in ogni fase;
- ✓ la rispondenza dei prodotti al "Disciplinare Tecnico per la certificazione di rintracciabilità di filiera".

La varietà coltivata oggetto della certificazione UNI EN ISO 22005:08 è il RISO CARNAROLI. Gli elementi tracciati della filiera sono:

- a) **aziende agricole produttrici di riso** (denominazione, ragione sociale, CUAA) della provincia di Pavia i cui terreni a Carnaroli sono coltivati in provincia di Pavia:
 - ✓ varietà (seme utilizzato e quantità seminata);
 - ✓ superficie seminata;
 - ✓ riferimenti catastali delle superfici seminate a Carnaroli.
- b) **risone**: varietà, data raccolta, sito di stoccaggio (azienda agricola o silos dell'azienda agricola), silos di stoccaggio, quantità raccolta (inizio e fine essiccazione);
- c) **pilatura**: nome azienda che ha effettuato pilatura, data scarico da silos, data pilatura del risone, quantità di risone movimentata, quantità di riso ottenuta;
- d) **confezionamento**: data confezionamento, imballaggio utilizzato, formato di confezionamento, numero confezioni ottenute, data di vendita (o inizio e fine vendita del prodotto confezionato), eventuale lotto di confezionamento (denominazione prodotto "Carnaroli da Carnaroli pavese"), eventuale giacenza di prodotto non confezionato (sito stoccaggio prodotto filiera non confezionato);
- e) **altre fasi di produzione**: nome azienda "esterna" – rispetto a quella richiedente il marchio - che ha effettuato particolari fasi di produzione.

Art. 11 – Principali riferimenti

RIFERIMENTI NORMATIVI

Oltre alle leggi e ai regolamenti vigenti in materia, si applicano le

Norme UNI EN ISO 22005:08- Sistemi di rintracciabilità di filiera nelle filiere agroalimentari
Accredia RT 17.

ALTRI RIFERIMENTI

- Il presente Disciplinare Tecnico di Filiera (DTF)
- Convenzione tra la Camera e le Associazioni stipulata ai sensi dell'art. 2 lettera g) della Legge n. 580/93;
- Documenti di registrazione: certificati, moduli, registri che evidenziano informazioni necessarie alla rintracciabilità dei prodotti come specificato negli elementi tracciati “filiera riso”;
- Regolamento d'uso marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese”;
- Modulo di richiesta di attivazione procedura per ottenimento marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese” e di adesione al circuito “La via del Carnaroli”;
- Modulistica di richiesta concessione o rinnovo marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese”
- Piano degli audit/verifiche ispettive
- Check list da utilizzare durante i controlli

Art. 12 – Descrizione del prodotto

Risone varietà Carnaroli o Riso Bianco o semilavorato varietà Carnaroli, certificato per la rintracciabilità del requisito di "Riso Carnaroli da varietà Carnaroli", commercializzato con la denominazione "Carnaroli da Carnaroli pavese".

Art. 13 – Lotto, unità minima di rintracciabilità (UMR), formati di vendita e lotto

L'Unità Minima Rintracciabile (UMR) per il riso lavorato è la singola confezione di riso di 0,5 Kg, 1 kg, 2 kg, 5 kg o 25 kg confezionati sottovuoto, in sacchetti di plastica, in atmosfera controllata, in sacchetti in TNT, in sacchetti di stoffa per alimenti, in bottiglia di vetro da 750 grammi, che costituisce anche il formato di vendita.

Il materiale di imballaggio e gli eventuali inchiostri a contatto con gli alimenti devono essere idonei al contatto alimentare

L'Unità Minima Rintracciabile (UMR) del risone è il Big Bag, il saccone per alimenti, la bottiglia di vetro.

Costituisce identificativo del lotto la data di lavorazione.

Art. 14 – Etichettatura del prodotto

Le etichette del prodotto oggetto della certificazione di filiera devono essere conformi alle disposizioni di legge. Ogni impresa utilizzerà la propria etichetta, a cui verranno aggiunti:

- ✓ Il logo allegato al presente Disciplinare (Allegato A) nonché descritto e rappresentato all'art. 3 del relativo Regolamento d'uso, corrispondente al marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli pavese" di titolarità della Camera di Commercio;
- ✓ Il logo dell'Ente di certificazione con riferimento alla normativa ISO 22005:08 e il numero di certificato.

Volontariamente potrà essere apposto il QR Code del circuito "La Via del Carnaroli" ed il claim "Riso coltivato da semente Carnaroli con filiera certificata".

Art. 15 - Obiettivo del sistema di rintracciabilità

- ✓ Determinare l'origine del prodotto partendo dalla materia prima, ovvero Riso varietà Carnaroli prodotto in provincia di Pavia da imprese agricole iscritte nel Registro Imprese dell'ex Camera di Commercio di Pavia;
- ✓ Identificare i soggetti coinvolti nella filiera e nel circuito "La via del Carnaroli", i relativi ruoli e responsabilità;
- ✓ Comunicare le informazioni in merito all'origine del riso Carnaroli da varietà Carnaroli prodotto dalle aziende agricole ai consumatori;
- ✓ Facilitare l'eventuale ritiro e/o richiamo del riso Carnaroli non conforme;
- ✓ Identificare il riso Carnaroli conforme ai requisiti del presente disciplinare, con il riferimento alla norma UNI EN ISO 22005:08 nonché il logo dell'Ente di Certificazione.

Art. 16 – Responsabilità di filiera

La responsabilità nel processo di filiera è di applicare il presente disciplinare tecnico a tutti i soggetti coinvolti e di seguito elencati. La responsabilità della filiera è organizzata a tre distinti livelli:

1° livello: Camera di Commercio di Cremona – Mantova - Pavia, con sede legale in Via Pietro Fortunato Calvi n. 28 - 46100 Mantova, che si identifica con il capo filiera. Gli adempimenti inerenti la verifica del capo filiera da parte dell'Ente Certificatore si svolgono presso la sede operativa di Pavia della Camera, Via Mentana 27 - 27100 Pavia.

La Camera ha il compito di:

- ✓ approvare il Disciplinare tecnico di rintracciabilità di filiera ed i relativi allegati;
- ✓ predisporre, emettere e revisionare le procedure e la modulistica che documentano l'attività svolta e che diano evidenza della conformità;
- ✓ assicurarsi che tutte le funzioni critiche ai fini del sistema di rintracciabilità abbiano ricevuto la formazione necessaria al fine di applicare adeguatamente il disciplinare e le procedure in esso richiamate;
- ✓ provvedere al monitoraggio ed all'archiviazione dei dati concernenti la filiera;
- ✓ vigilare sulla gestione delle non conformità e sull'efficacia delle azioni correttive adottate, con il supporto delle Associazioni;
- ✓ verificare che le Associazioni svolgano verifiche ispettive periodiche;
- ✓ autorizzare e vigilare sull'utilizzo del logo del marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli Pavese”;

2° livello: le Associazioni (CIA, Coldiretti, Confagricoltura), con le proprie competenze tecniche, secondo apposita convenzione ai sensi dell'art. 2, lett. g) della Legge n. 580/93 e s.m.i.:

- ✓ Assistono le imprese nella procedura relativa alla certificazione di cui al presente DTF;
- ✓ Svolgono l'attività ispettiva interna periodica/auditing attraverso il loro personale;

3° livello: Coltivatori, ossia produttori di riso, aderenti al circuito "La Via del Carnaroli" e concessionari del marchio collettivo “Carnaroli da Carnaroli pavese”, che si impegnano a coltivarlo nel pieno rispetto della normativa vigente, a stoccarlo ed eventualmente a lavorarlo nel pieno rispetto del Reg. 852/2004 relativo all'igiene degli alimenti.

Art. 17 – Descrizione della filiera

ORGANIZZAZIONI E FLUSSI MATERIALI COINVOLTI

La filiera coinvolge le imprese agricole, le pilerie aziendali e altre imprese aderenti al circuito che effettuano lavorazioni e confezionamento conto terzi del Riso Carnaroli.

MODALITA' DI IDENTIFICAZIONE DEL PRODOTTO NELLE E TRA LE ORGANIZZAZIONI COINVOLTE

I criteri di identificazione, data la tipologia di prodotto (riso CARNAROLI di varietà Carnaroli), consentono la ricostruzione documentale delle quantità e l'identificazione dei lotti utilizzati nella preparazione di ciascun prodotto posto in commercio.

L'identificazione del riso avviene per ogni campagna di produzione, attraverso le seguenti registrazioni:

ORGANIZZAZIONE	REGISTRAZIONI
<i>AZIENDA AGRICOLA</i> <i>(e, in quanto applicabile,</i> <i>AZIENDA AGRICOLA che effettua</i> <i>lavorazione conto terzi)</i>	- Identificazione degli appezzamenti - Identificazione della SAU seminata a varietà Carnaroli - Registrazioni relative al quantitativo di semente - Registrazione dei prodotti utilizzati (registro dei trattamenti) - Registrazioni relative al risone raccolto - Identificazione dei silos o delle celle di stoccaggio presso l'azienda agricola
<i>TRASPORTO (nel caso delle</i> <i>aziende che usufruiscono di pileria</i> <i>esterna)</i>	- Registrazione della data, quantità di risone e provenienza silos di stoccaggio
<i>PILERIA AZIENDALE</i>	- Registrazione del lotto aziendale in entrata prima della lavorazione - Pesatura e registrazione della quantità di risone - Identificazione su ogni prodotto finito del numero di lotto corrispondente alla data e della relativa quantità - Registrazione sul DDT del numero di lotto
<i>PILERIA ESTERNA</i> <i>Che effettua lavorazione</i> <i>conto terzi</i> <i>(e, in quanto applicabile,</i> <i>AZIENDA AGRICOLA che effettua</i> <i>lavorazione conto terzi)</i>	- Registrazione del lotto aziendale in entrata prima della lavorazione - Pesatura e registrazione della quantità di risone - Lavorazione separata di ogni lotto aziendale con idonea pulizia macchinari - Confezionamento ed etichettatura con numero di lotto - Registrazione sul DDT del numero di lotto

Ogni parte interessata è responsabile dell'applicazione delle procedure di propria competenza, della verifica della coerenza delle registrazioni, dell'archiviazione dei dati registrati.

Le Associazioni verificano la corrispondenza ai requisiti specificati di tutte le componenti la filiera nonché la coerenza dei dati registrati; conservano tali dati e li depositano presso la Camera.

Per ciascuna tipologia di soggetto coinvolto nella filiera sono stati definiti i processi fondamentali e per ciascuno di essi viene condotta un'analisi utilizzando il diagramma causa-effetto per l'individuazione delle fasi determinanti per il successo della rintracciabilità e vengono quindi sviluppate specifiche procedure per la loro gestione controllata e previsti documenti di registrazione atti a dimostrarne la conformità alle specifiche.

I singoli processi sono di seguito rappresentati:

Identificazione del processo	Obiettivi del processo	Responsabilità	Documentazione	luogo conservazione
PROCESSO A: acquisto sementi, semina	Assicura l'attribuzione del numero di lotto e l'utilizzo di sementi certificate	Il responsabil e aziendale	Certificato ENSE e/o riferimento dello stesso sulle fatture Quaderno di campagna	azienda agricola
PROCESSO B: coltivazione e produzione riso	Assicura l'identificazione di ciascun appezzamento e quantità di risone prodotto	Il responsabile aziendale	Denuncia superficie investita a riso Quaderno di campagna Denuncia del risone raccolto all'Ente Risi	azienda agricola
PROCESSO C: trasporto risone da azienda agricola a Pileria	Assicura la separazione, l'identificazione e la quantità del risone raccolto dall'azienda alla Pileria	Il responsabile aziendale	DDT con numero di lotto Scheda verifica pulizia mezzo di trasporto	Pileria
PROCESSO D: stoccaggio presso pileria	Assicura il mantenimento della separazione dei lotti di risone e le quantità allo scarico e durante le fasi di conservazione/stoccaggio	Responsabile Pileria	Sistema di identificazione dei lotti	Pileria
PROCESSO E: lavorazione riso e confezionamento	Assicura il mantenimento della separazione dei lotti di risone allo scarico e durante le fasi di conservazione prima della loro lavorazione Assicurare la registrazione delle quantità di risone per ogni lotto conferito -assicura la separazione dei lotti durante la lavorazione Assicura l'identificazione dei prodotti ottenuti e la loro correlazione con il risone raccolto Assicurare l'identificazione dei clienti a cui è conferito ciascun lotto	Responsabile Pileria	Schede di lavorazione	Pileria

Tale diagramma si applica, per le disposizioni compatibili, anche alle imprese agricole che lavorano “conto terzi” per una fase della produzione, come più sopra descritte.

Art. 18 - Bilancio di massa

Al fine di verificare la corrispondenza della quantità di riso Carnaroli prodotto dagli agricoltori e quello pilato e venduto dagli stessi, viene eseguito un bilancio di massa aziendale in cui vengono inseriti i seguenti dati: quantità di seme, ettari seminati, produzione raccolta di risone calcolata, produzione essiccata calcolata, produzione di risone venduta a terzi, produzione di risone pilato, vendita di riso pilato.

Art. 19 - Descrizione del sistema documentale di gestione della filiera

DOCUMENTAZIONE PER LE AZIENDE AGRICOLE

- Copia aggiornata e firmata per accettazione del "Disciplinare Tecnico di Filiera" ad ogni revisione
- Copia del certificato dell'Ente Nazionale Risi delle semente acquistata
- Copia delle fatture d'acquisto della semente certificata

- Almeno un cartellino identificativo i sacchi delle sementi
- Copia del registro dei trattamenti (Quaderno di campagna)
- Copia della denuncia del risone raccolto presentata a Ente Nazionale Risi
- Fascicolo Aziendale con identificazione terreni seminati a Riso Carnaroli
- Schema di calcolo di bilancio di massa
- Verbal dei sopralluoghi effettuati nelle aziende

DOCUMENTAZIONE PER LE AZIENDE CON PILERIA, oltre a quella sopra indicata

- Planimetria locali
- Manuale HACCP ai sensi del Reg.852/2004
- Eventuali gestione reclami
- Azioni correttive e preventive

DOCUMENTAZIONE PER LE PILERIE

- Planimetria locali
- Manuale HACCP ai sensi del Reg.852/2004
- Procedura gestione lotti in entrata
- Procedura gestione reso da cliente
- Verifica reso da cliente
- Gestione reclami
- Azioni correttive e preventive
- Copia aggiornata e firmata per accettazione del "Disciplinare Tecnico di Filiera" ad ogni revisione

Tale documentazione è richiesta, per le disposizioni compatibili, anche alle imprese agricole che lavorano “conto terzi” per una fase della produzione, come più sopra descritte.

Art. 20 - Gestione/Controllo della filiera

Deve essere definito un piano di controllo allo scopo di assicurare il corretto funzionamento del sistema di rintracciabilità. Tale piano deve comprendere l'identificazione dei punti rilevanti, le attività di prevenzione e di monitoraggio per ciascun punto e le corrispondenti modalità di registrazione. È opportuno anche disporre di un sistema di verifica dell'efficacia ed efficienza del piano di controllo messo in atto.

SEMENTE

La quantità media di seme/ha consigliata è di 150 kg/ha, ma se il terreno è particolarmente fertile con tanto azoto potrebbe esserci il rischio di forti allettamenti ed è meglio abbassare la quantità di seme/ha. Al fine di un controllo della filiera si ritiene quindi necessario definire una quantità minima di seme/ha ammessa di 120 kg/ha; possono essere valutati in casi particolari (es. concimazione organiche spinte) delle quantità minori.

NUMERO DI LOTTO

Ogni azienda agricola al momento dell'acquisto delle sementi è tenuta all'identificazione di queste mediante l'attribuzione del numero di lotto che dovrà essere mantenuto in tutte le fasi del processo produttivo e registrato sugli appositi documenti.

Tale numero di lotto deve seguire il risone in tutti i suoi trasferimenti ed essere in ultimo registrato sul Buono di Trasferimento Ente Nazionale Risi e sul DDT, come nel caso di trasporto alla pileria che lavora o alla riseria che eventualmente acquista il risone.

Il numero di lotto sarà costituito dal nome dell'azienda agricola o del legale rappresentante, seguito da un codice a tre cifre che identifica la tipologia varietale del Carnaroli (secondo le codificazioni riportate nella denuncia PAC) e dalle ultime due cifre dell'anno in cui è stata effettuata la raccolta. In fase di stoccaggio al lotto verrà aggiunto il numero dei silos o della cella.

All'arrivo nella pileria aziendale del risone, dopo aver effettuato le verifiche necessarie per attribuire la conformità al prodotto stesso, avverrà la lavorazione e verrà attribuito a fine lavorazione il lotto finale che verrà riportato sulla confezione finale.

Nel caso della Pileria che lavora conto terzi all'arrivo del risone, dopo aver effettuato le verifiche necessarie per attribuire la conformità al prodotto stesso, avverrà la registrazione del numero di lotto sui documenti in accettazione: tale codice verrà riportato su tutti i documenti relativi alla lavorazione con le relative movimentazioni di silos e sulle schede di produzione per il confezionamento.

Nel caso di azienda agricola che lavora “conto terzi” in una fase di produzione (ad esempio essiccamento, stoccaggio o confezionamento), si osserveranno gli obblighi di registrazione previsti per le rispettive fasi.

PROVE DI RINTRACCIABILITÀ A CURA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Verranno eseguiti controlli incrociati tra le denunce di produzione dell'azienda agricola e le quantità di risone conferite, per assicurarsi della corrispondenza e veridicità di quanto dichiarato con il risone effettivamente consegnato.

Verranno eseguite verifiche ispettive interne per accertare la validità della rintracciabilità: partendo da una confezione si dovrà potere risalire alle aziende agricole di provenienza fino alle sementi. Si prevede una prova di rintracciabilità senza preavviso pari ad almeno il 10% delle aziende aderenti almeno una volta all'anno.

Segue **CHECK LIST RELATIVA ALLA GESTIONE/CONTROLLO DELLA FILIERA**

CHECK LIST RELATIVA ALLA GESTIONE/CONTROLLO DELLA FILIERA

	FASI	ATTIVITÀ	REGISTRAZIONE ATTIVITÀ	MODALITÀ REGISTRAZIONE LOTTO	CONTROLLO		
					FREQUENZA	NON CONFORMITÀ	GESTIONE NON CONFORMITÀ
A Z I E N D A A G R I C O L A	● Iniziale	● Adesione	● Firma DTF/Firma DTF aggiornato		● Ogni anno prima della semina (il DTF viene sottoscritto all'adesione iniziale e nel caso di aggiornamenti)		
	● Acquisto sementi	● Utilizzo sementi certificate ● Scelta varietale	● Certificato ENSE sementi e/o riferimento dello stesso sulle fatture	● Attribuzione numero di lotto (nome azienda/codice varietà/anno) ● Registrazione sul quaderno di campagna	● Ad ogni acquisto	● Mancanza certificato e/o riferimento a n° dello stesso sulle fatture	● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera controllata
	● Coltivazione	● Identificazione degli appezzamenti	● Denuncia superficie investita a riso CARNAROLI ● Quaderno di campagna	● Mantenimento numero di lotto ● Riportare numero di lotto su quaderno di campagna	● Ad ogni ciclo di coltivazione	● Prodotto non tracciato	● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera controllata
	● Raccolta	● Trebbiatura	● Denuncia del risone raccolto all'Ente Nazionale Risi	● Mantenimento numero di lotto ● Riportare numero di lotto su denuncia del risone ● Registrazione quantitativi di riso raccolto	● Ad ogni ciclo di raccolta	● Prodotto non tracciato	● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera controllata
	● Essiccamento	● Processo di essiccamento	● Eventuale riferimento all'impresa esterna ● Registrazione umidità finale ● Riferibilità della registrazione al lotto ● Data essiccazione e destinazione del riso essiccato	● Mantenimento numero di lotto ● Registrazione su documento di essiccazione	● Ad ogni ciclo di essiccamento	● Prodotto non tracciato	● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera controllata
	● Stoccaggio	● Immagazzinamento	● Eventuale riferimento all'impresa esterna ● Identificazione dei silos o della cella destinato	● Identificazione silo ● Mantenimento numero di lotto ● Registrazione su documento stoccaggio	● Per ogni lotto	● Prodotto non tracciato	● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera controllata

	FASI	ATTIVITÀ	REGISTRAZIONE ATTIVITÀ	MODALITÀ REGISTRAZIONE LOTTO	CONTROLLO		
					FREQUENZA	NON CONFORMITÀ	GESTIONE NON CONFORMITÀ
			● Registrazione conservazione lotto in magazzino				
P I L E R I A A Z I E N D A L E	● Ricevimento risone e lavorazione	Lavorazione e Confezionamento ed etichettatura	Registrazione lavorazione su apposita scheda	● Mantenimento numero di lotto con assegnazione lotto di lavorazione	● Ad ogni lavorazione	● Mancanza documenti ● Prodotto non tracciato	● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera
P I L E R I A	● Trasporto	● Trasferimento del prodotto da azienda Agricola alla Pileria per la lavorazione	● Buono ENR di trasferimento ● Contrassegno di accompagnamento DDT	● Mantenimento numero di lotto ● Documento di trasporto: inserire il n° di lotto su certificato di trasferimento risone	● Ad ogni trasporto	● Prodotto non tracciato	● Rapporto di non conformità ● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera
	● Stoccaggio preventivo	● Trasferimento risone in silo	● Controllo e identificazione in accettazione del risone Carnaroli	● Identificazione silo di destinazione ● Mantenimento numero di lotto: nome azienda/codice varietà/anno/N° progressivo	● Ad ogni ricevimento	● Prodotto non tracciato	● Rapporto di NC risone-riso ● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera

	FASI	ATTIVITÀ	REGISTRAZIONE ATTIVITÀ	MODALITÀ REGISTRAZIONE LOTTO	CONTROLLO		
					FREQUENZA	NON CONFORMITÀ	GESTIONE NON CONFORMITÀ
E S T E R N A	● Processo di trasformazione	● Pulitura ● Spietratura ● Sbramatura ● Separazione lolla ● Separazione semigreggio ● Sbiancatura ● Separazioni scarti ● Selezione ottica	● Schede di lavorazione ● Movimentazione durante lavorazione (da silos risone a silos riso)	● Mantenimento numero di lotto	● Ogni lavorazione	● Perdita tracciabilità	● Rapporto di non conformità ● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera
	● Fase di lavorazione svolta conto terzi (essiccamento, stoccaggio, confezionamento ...)	Uguali a quelle previste per la rispettiva fase per l'azienda agricola o pileria	Uguali a quelle previste per la rispettiva fase per l'azienda agricola o pileria	● Mantenimento numero di lotto	● Ogni lavorazione	● Perdita tracciabilità	● Rapporto di non conformità ● Declassamento: eliminazione prodotto dalla filiera
I M P R E S A E S T E R N A							

	FASI	ATTIVITÀ	REGISTRAZIONE ATTIVITÀ	MODALITÀ REGISTRAZIONE LOTTO	CONTROLLO		
					FREQUENZA	NON CONFORMITÀ	GESTIONE NON CONFORMITÀ
C O N F E Z I O N A M E N T O	● Prodotto finito	● Confezionamento con imballi in regola con la normativa e i relativi previsti adempimenti ● Etichettatura	● Controllo prodotto confezionato ● Eventuale riferimento all'impresa esterna	● Mantenimento numero di lotto	● Ogni confezionamento	● Etichetta Non Conforme o non correttamente timbrata ● Perdita tracciabilità	● Declassamento ● Sconfezionamento prodotto declassato
	● Stoccaggio prodotto finito	● Trasferimento in magazzino	● Gestione magazzino ● Eventuale riferimento all'impresa esterna	● Lotti in magazzino	● Ogni stoccaggio	● Perdita tracciabilità	● Declassamento ● Sconfezionamento prodotto declassato
	● Trasferimento in azienda	● Trasporto dalla Pileria all'azienda	● Emissione DDT	● Cliente di destinazione	● Ad ogni spedizione	● Perdita tracciabilità	● Sconfezionamento

In fase di prima adesione al progetto, tutte le imprese (comprese le Pilerie e le imprese “esterne” che svolgono una fase di lavorazione) dovranno aderire al circuito “La via del Carnaroli”, compilando e sottoscrivendo il modulo CCIAA. Tutte le imprese dovranno sottoscrivere il DTF. Le imprese che chiedono la concessione del Marchio Collettivo “CARNAROLI da Carnaroli pavese” - utilizzando la prevista modulistica - dovranno e sottoscrivere il relativo Regolamento d’uso.

Art. 21 - Gestione dei Reclami

I reclami provenienti dai consumatori vengono gestiti dalle aziende agricole che effettuano vendita diretta e dalle Pilerie che lavorano conto terzi, previa tempestiva comunicazione alla Camera.

Tutte le comunicazioni riguardanti i reclami dei Clienti e dei Consumatori che pervengono alle aziende agricole che effettuano vendita diretta ed alle Pilerie che lavorano conto terzi vengono registrati su apposito modulo: viene quindi effettuata la valutazione del reclamo; effettuando la rintracciabilità del prodotto si può attribuire o meno la responsabilità ai componenti della filiera: in tal caso viene aperta una non conformità che può dare o meno origine ad un'azione di tipo correttivo e/o preventivo. La Camera, anche con il supporto dell'Ente di certificazione, valuterà l'eventuale sospensione o revoca della concessione del marchio collettivo "Carnaroli da Carnaroli Pavese".

Nel caso in cui la responsabilità non sia attribuibile ai componenti della filiera, il reclamo resta comunque archiviato.

INDICATORI CHIAVE DI PRESTAZIONE

Al fine di verificare l'efficienza del sistema di rintracciabilità si individua come indicatore chiave di prestazione il tempo necessario al ritiro richiamo di un lotto di prodotto, che deve essere inferiore a 24 ore.

RICHIAMO DEL PRODOTTO DAL MERCATO

In caso di necessità, l'azienda è in grado di risalire a tutti i clienti ai quali è stato consegnato il prodotto non conforme (TMC e lotto).

Attraverso questo sistema di rintracciabilità si possono verificare tutte le movimentazioni che subiscono i prodotti a partire dalla produzione fino alla vendita del prodotto finito.

GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ

Il prodotto non conforme ai requisiti del sistema di rintracciabilità deve essere opportunamente identificato e sottoposto a procedure finalizzate allo scopo.

La gestione del prodotto NC è mirata ad evitare, attraverso la sua identificazione e trattamento, che venga inserito nel circuito di produzione e marchiato.

Per non conformità si intende il mancato soddisfacimento dei requisiti richiesti per il marchio "Riso Carnaroli da Carnaroli pavese".

Le non conformità implicano le conseguenze di legge.

FORMAZIONE

Il personale che può avere influenza sul sistema di rintracciabilità deve essere opportunamente formato, sensibilizzato e coinvolto al fine di assicurare una corretta attuazione del sistema di rintracciabilità. Il personale deve essere reso consapevole dell'importanza della propria funzione e delle conseguenze del proprio comportamento.

La Camera, anche tramite la sua Azienda Speciale Paviaviluppo nonché il proprio servizio di Sportello Etichettatura e Sicurezza Prodotti, in collaborazione con le Associazioni, promuoverà iniziative di formazione del personale della filiera controllata, soprattutto con riferimento al presente "Disciplinare tecnico", alle procedure per effettuare correttamente la rintracciabilità e consegna dei documenti necessari, la normativa sulla corretta etichettatura del riso (valori nutrizionali, ecc).

Art. 22 Verifica del sistema

Le Associazioni svolgeranno verifiche periodiche per valutare l'efficacia del sistema di rintracciabilità (almeno 1 volta all'anno) e ai fini del rilascio/mantenimento del certificato di rintracciabilità. In occasione di tali verifiche, viene sistematicamente effettuata almeno una verifica del bilancio di massa per il/i lotto/i scelti dal valutatore.

L'efficacia del sistema di filiera e la sua corretta applicazione verranno valutati mediante l'attività di verifica:

Verifiche Ispettive presso aziende agricole e presso le pilerie almeno 1 per anno (il numero di Verifiche per anno viene valutato dalla Direzione in sede di riesame).

Allegato A

Marchio



A tale marchio potrà essere aggiunto il claim "Riso coltivato da semente Carnaroli con filiera certificata".

Allegato B
Elenco imprese Circuito
“La Via del Carnaroli”

(l'allegato viene compilato
annualmente)

Allegato C

Ente Certificatore

Con provvedimento n ... del ... è stato individuato il seguente Ente Certificatore:

.....

Per il periodo:

Allegato D

Piano dei Controlli

PIANO DEI CONTROLLI INTERNI/AUDIT Circuito “La Via del Carnaroli” – A cura delle Associazioni		
DENOMINAZIONE IMPRESA	ISPETTORE	DATA

(l'allegato viene compilato
annualmente)